

L'intonazione eminentemente critica della monografia non ha dato agio all'A. di esporre diffusamente le sue personali idee sull'argomento dell'origine delle specie animali, tuttavia, trattando qua e là incidentalmente del lato positivo del problema, egli si accosta alle idee di Wasmann-Gemelli sulla polifilogenesi.

Il lavoro dello Schmitt, notevole per la ricca suppellettile di dati di fatto e per la finezza dell'analisi, sarà consultato utilmente da quanti desiderano di rendersi esatto conto della posizione del pensiero scientifico moderno di fronte ad uno dei problemi più grandiosi ed importanti delle scienze naturali e che per tanti rispetti interessa l'apologetica cristiana.

Dott. LUDOVICO NECCHI.

ERNST. HAECKEL, *Unsere Ahnenreiche (Progonotaxis Hominis); Kritische Studien über phyletische Anthropologie*. (Festschrift zum 350-jährigen Jubelfeier der Thüringer Universität Jena und der damit verbundenen Übergabe des phyletischen Museums am 30 Juli 1908, Iena, Fischer, 1908, 7 mk.).

È una ripetizione delle ben note idee espresse dall'autore nel suo volume sulla « filogenia » dell'uomo, arricchita dei risultati dell'ultime ricerche antropologiche e morfologiche di Semon, di Klaatsch ecc. Anche qui si ha il ben noto sfoggio di nomenclatura nuova, così che Haeckel viene una volta di più confermato come il « *god father* » della nomenclatura filogenetica, nomenclatura che come ben si sa copre un vuoto scientifico.

Notevole è il fatto che, contrariamente a quanto disse in altri volumi, qui l'Haeckel accenna a dare all'origine dell'uomo puramente un valore ipotetico. Ma anche questa affermazione fatta a denti stretti è confusa con altre affermazioni così che riesce poco chiara.

Una cosa buona contiene il volume e sono le illustrazioni di un cranio di *Homo sapiens* confrontato con quello di *Homo palinander* (un aborigeno dell'Australia), del chimpanzé, del gibbone, ecc. Non mancano però le ben note figure falsificate.

A. G.

L. FONCK, S. I. *Il metodo del lavoro scientifico*, Contributo alla pratica dello studio accademico, versione dal tedesco di N. Mannucci, Roma, Pustet, 1 vol. in-8, CXII, 319 pp. L. 3,50.

Fu davvero ottimo il pensiero del Mannucci di dare questa opera in veste italiana. Egli fu mosso dal desiderio di far cosa utile ai suoi studenti delle scuole di Patrologia del Collegio Internazionale Agostiniano. Ma infatti fece opera utile assai non solo per questi, ma per gli studiosi in genere.

La metodologia scientifica costituisce il segreto di riuscita di molti giovani e ad un tempo la ragione della insufficienza di molti, i quali non hanno saputo rendersi conto del fatto, che, prima di lavorare scientificamente, bisogna imparare il metodo del lavoro scientifico. Condizione questa ovvia, ma troppo di frequente trascurata.

Di più, se è vero che nella università, nella scuola, si impara — o almeno si dovrebbe imparare — con l'esercizio il metodo del lavoro scientifico, è da ricordarsi però che anche fuori delle università vi sono studiosi, uomini di buona volontà e indagatori. A fine di fare conseguire anche a questi i vantaggi della metodica dello studio accademico, il P. Fonck ha scritto l'opera sua.

Tuttavia è cosa ben nota che ad apprendere il metodo del lavoro scientifico, si nelle Università, che fuori di esse, non si arriva in genere senza molta perdita di tempo e di fatica; solo dopo molto aggirarsi e dopo molte ricerche riescono i più a trovare la via che conduce, almeno in parte, allo scopo. Perciò a tutti costoro, e forse anche ad altri molti, scrive l'A., crediamo riuscirà utile e profittevole imparare a conoscere almeno le tappe principali di questa via, e avere esposti in brevi riassunti quei punti che ormai valgono come norme comunemente riconosciute e accertate nel lavoro scientifico d'ogni specie.

Tale lo scopo di questo libro. Moltissimi punti sono in esso trattati con specialissimo riguardo alla pratica quotidiana, e vi si dà una speciale estensione, p. es., alla questione delle collettanee, alla maniera di citare, ai requisiti tecnici formali dell'esposizione e della pubblicazione, e simili.

Il libro del Fonck si dirige principalmente agli studiosi di patristica per i quali fu espressamente scritto. Tuttavia esso riuscirà di grande utilità agli studiosi di qualsiasi branca dello scibile, perchè, alla fin dei conti, il metodo è uguale per tutti. Esso riuscirà indispensabile perciò anche agli studiosi di filosofia, ai quali è oggi impossibile il lavoro al di fuori della cultura scientifica contemporanea.

L'opera è scritta con serenità di giudizio e con quella competenza che viene dal « *savoir faire* ».

Noi vorremmo vedere questo libro nelle mani di quanti attendono agli studii, ma soprattutto nelle mani di quanti attendono alla loro formazione intellettuale.

A. G.

STORIA DELLA FILOSOFIA

ROTTA, *La filosofia del linguaggio nella Patristica e nella Scolastica*.

I vol. in-8. Fr. Bocca, Torino 1909. L. 4.

L'A., che ha recato con altri studii il suo contributo alla storia della filosofia, comincia dal trattare di proposito della speculazione ellenica sul linguaggio e s'indugia, forse un po' troppo, su questo punto perchè nella speculazione greca s'era determinato il problema delle origini e della natura del linguaggio, intorno a cui si è affaticata la riflessione dei SS. Padri e della Scolastica. Il Rotta, pur valendosi delle opere del Bonghi e del Giussani sulle dottrine del *Cratilo* platonico, che dal Bonghi è chiamato *miracolo di luce e di tenebre*, mostra una larga conoscenza di opere straniere, dello Zeller, dello Steinhal, del Lersch, del Prantl, del Chaignet e d'altri.